



L'Unità



Anno 85 n. 113 - giovedì 24 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Veronica fermalo. «C'è stato chi si è lamentato della decisione del presidente Barroso di cambiare il



nostro portafoglio nella Commissione europea. Ma è molto più conveniente per noi interessarci

di infrastrutture e di trasporti invece che di omosessualità»

Silvio Berlusconi
Ansa 23 aprile

Alitalia, Berlusconi ora dice: licenziamenti

Finite le promesse elettorali, il futuro premier annuncia: inevitabili tagli dolorosi. Poi tenta di dare la colpa ai sindacati. Cordata fantasma, ricompare Ligresti

I primi ad accorgersi che la campagna elettorale è finita sono stati i lavoratori Alitalia. Finita la propaganda, finite le promesse Berlusconi ha annunciato che ci saranno licenziamenti. Un bel po' di esuberanti «inevitabili» e sicuramente più numerosi di quelli che ci sarebbero stati se la compagnia di bandiera fosse stata acquistata da Air France-Klm. Quanto all'addio dei francesi per il capo del Pdl la colpa è ovviamente dei sindacati. Anche se poi, dopo le proteste delle organizzazioni sindacali, come al solito ritratta. Ma per il viceministro all'Economia Vincenzo Visco i veri responsabili del fallimento della trattativa con Air France e quindi del concreto rischio che Alitalia fallisca sono soprattutto lo stesso Berlusconi e la Lega e del suo «populismo». Intanto, dopo che il governo Prodi ha stanziato 300 milioni per dare un po' di tempo a Alitalia, Berlusconi promette che la cordata italiana sta nascendo e fra i pretendenti si fa avanti Salvatore Ligresti che guarda con interesse ai prossimi cantieri dell'Expo 2015.

A volte ritornano

LA CORDATA DI DON SALVATORE

RINALDO GIANOLA

A volte ritornano. Anzi, per la verità, non se ne sono mai andati. Nella stagione del «nuovo» centrodestra non vorremmo apparire pregiudizialmente anti-berlusconiani, ma poi sono i fatti, purtroppo, che ci tirano per la giacca. Chi è il primo imprenditore a spendersi per la cordata italiana di Berlusconi per la privatizzazione di Alitalia? Salvatore Ligresti. Si poteva immaginare, e illudersi, che l'appello di Berlusconi stimolasse la mobilitazione immediata di Montezemolo, Della Valle, Benetton, Marchionne, Tronchetti Provera o almeno di Abete.

E invece niente: si parte da Ligresti. Altri, forse, si aggrediranno. Ma è il costruttore di Paternò a tracciare il solco. Non parla mai, ma quando lo fa lascia il segno.

segue a pagina 3

Foto di Giorgio Bernini/Ansa



L'ITALIA E LE NOMINE UE

Barroso vuol dire Berlusconi

di Ninni Andriolo

Non è un problemino da poco quello che dovrà risolvere José Manuel Barroso. Quando rientrerà a Bruxelles dalla Cina e dal Giappone, infatti, il presidente della Commissione europea dovrà provare a salvare capra e cavoli. L'amicizia per Berlusconi, che lo spinge a favorire l'ascesa Ue di Tajani (o di un sostituto dell'ultima ora), e le proteste di Prodi, tagliato fuori di colpo dalla scelta del successore di Frattini. È vero - come rivendica l'ex premier portoghese - che le decisioni sui portafogli spettano unicamente al presidente della Commissione.

segue a pagina 8

Commenti

25 aprile

MA LA STORIA NON SI CANCELLA

ANDREA CAMILLERI

Un senatore, persona assai vicina al presidente Berlusconi, poco prima del voto, ha dichiarato che si sarebbe adoperato perché, nei libri di storia, almeno in quelli a uso scolastico, il «mito» del 25 aprile, cioè della Liberazione, venisse opportunamente ridimensionato.

Non è il primo e, certamente, non sarà l'ultimo a manifestare questo proposito. Che equivale, esattamente, a voler ridimensionare il Risorgimento. Il Risorgimento non è un mito, ma un fatto, come lo sono la Resistenza e la Liberazione.

segue a pagina 27

Il libro de l'Unità

DOPO LA LUNGA NOTTE

BRUNO BONGIOVANNI

Il libro di Mirco Dondi *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra*, in vendita domani con *L'Unità*, venne pubblicato nel 1999 dagli Editori Riuniti e ristampato, senza mutamenti, nel 2004. Mettete in luce, sgusciando con lucidità e densa informazione nel turbolento dopoguerra, ciò che era succeduto alla guerra, alla Resistenza e a quella liberazione destinata a diventare «lunga» e, nel suo prolungamento, non di rado drammatica.

segue a pagina 23
Frulletti a pagina 9

Storace e la destra estrema con Alemanno D'Alema: fermare la marea nera su Roma

I dati della Questura

MENO REATI, ECCO SVELATO IL GRANDE INGANNO

VITTORIO EMILIANI

Ballarò il candidato-sindaco del centrodestra, Gianni Alemanno, ha dipinto martedì sera un quadro «terroristico» di Roma, parlando di «sgoverno», di «situazione terribile», di «città fuori controllo». La più sonora smentita gli viene dai dati reali della Questura di Roma: nel raffronto fra i primi trimestri dell'anno, dal 2006 al 2008, l'ultimo presenta il segno meno in quasi tutti i reati.

segue a pagina 6

Con l'arrivo anche di Storace tutta la destra ex, post, già e ancora fascista si ritrova sotto le insegne di Alemanno per conquistare Roma. Mentre Berlusconi minaccia problemi per la Capitale se a vincere sarà Rutelli perché con lui il governo avrà difficoltà a collaborare. Frasi che Veltroni giudica «atteggiamento istituzionalmente inaccettabile». Mentre D'Alema scende in campo a sostegno di Rutelli e invita i romani a evitare che «la marea nera travolga la Capitale».

alle pagine 4, 6 e 7

L'INTERVISTA

Tullia Zevi: voto Rutelli Roma non vada a destra



Tullia Zevi, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, nella battaglia di Roma si schiera a fianco di Rutelli perché è il candidato del centrosinistra che ha le radici in quelle «forze che si batterono contro il regime fascista che si macchiò delle leggi razziali».

De Giovannangeli a pag. 7

Staino



UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

Domani in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MIRCO DONDI
LA LUNGA LIBERAZIONE

HILLARY BATTE OBAMA, DUELLO SENZA FINE

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Anticipo di leghismo

È QUASI INCREDIBILE che tra i due sfidanti al Comune di Roma, gran parte dello scontro, andato in onda nel corso di *Ballarò*, si sia svolto su criminalità e immigrazione. Incredibile perché non risulta che Roma sia più violenta di altre metropoli, né tantomeno di Milano, governata come noto dal centrodestra. Ma è ancora più incredibile che la destra faccia campagna elettorale contro l'integrazione proprio a Roma, città che è nata ed è cresciuta dalla mescolanza di popoli. Tanto che, già nel 212 dopo Cristo, Caracalla concedeva la cittadinanza romana a tutti quelli che si trovavano non dentro l'urbe, ma entro i confini di un impero sterminato. Anche a coloro, ed erano tanti, che vi erano entrati in armi. Forse pure a qualche avo di Alemanno, visto il cognome che porta. Il candidato della destra, infatti, qualche motivo per portare la croce celtica e farsi venire la bava alla bocca parlando di romeni, deve averlo avuto in testa anche prima di conoscere Umberto Bossi. Si vede che nel suo essere fascista c'era già un anticipo di leghismo.

Bertinetto e Pistolini a pagina 12

QUARANTA ANNI DAL '68

Storia Fotografica d'Italia
1967-1985

OPERA IN 5 VOLUMI • IN LIBRERIA IL QUARTO
1967-1985 • dalla contestazione agli anni di piombo